

PERIFERIE, CUORE DELLA MISSIONE

La parola "periferie" ricorre frequentemente nel magistero di papa Francesco, che si è presentato come "venuto dalla fine del mondo" e che ci spinge continuamente a "uscire", a creare nelle comunità le condizioni per favorire l'"inclusione".

Lui stesso non poteva che richiamare tutta la Chiesa a raggiungere le "periferie esistenziali": dimenticati, esclusi, stranieri, umanità insomma ai "margini" della nostra vita (ma possiamo considerarci "noi" centro?).

Nel tema della prossima giornata missionaria mondiale è contenuta una duplice "provocazione" per le nostre Chiese locali: accogliere l'invito a uscire dal nostro modo di pensare e vivere, per essere Chiesa attratta dai "lontani della terra", per riscoprire il "cuore" della missionarietà, che è la gioia sperimentata dal missionario mentre evangelizza, sapendo che annunciando Gesù, tutti sono arricchiti e resi testimoni della gioia del Vangelo (= lieta notizia).

Soffermiamoci sul termine "periferia" per assimilare quale stile viene richiamato con questo tema: la periferia è il cuore della missione della Chiesa, è il cuore di ciò che vibra, ciò che raccoglie i desideri e le scelte dell'uomo, infatti chi pone il suo cuore nelle periferie è uno che esce continuamente dalle sue sicurezze e s'incammina verso l'altro che vive lontano da sé... Dio ci spinge a uscire da noi stessi per incontrare, nel volto dei fratelli, il suo stesso volto: "Ciò che avete fatto a uno di questi piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Dio s'identifica coi miei fratelli... il cuore paterno di Dio vuole abitare tra gli ultimi...

Andare / Uscire verso gli ultimi (poveri e peccatori) per i cristiani non vuol dire solo andare verso i fratelli e le sorelle, ma scoprire che Dio è già qui, Lui accanto all'umanità. Se le "periferie" sono il "luogo" dove si converte la Chiesa, andare verso le periferie (e abitarvi da poveri in mezzo ai poveri) significa far risuonare l'annuncio del Regno che libera dall'attaccamento disordinato nei confronti delle ricchezze...



Nella settimana di formazione di Assisi, a fine agosto 2013, meditando il passo di Atti 3,4, è stato fatto notare che la guarigione dello storpio presso la porta del Tempio, è una immagine chiara del dinamismo che qui vogliamo illustrare: Gesù ordina all'uomo storpio: "Alzati, mettili nel mezzo" (la periferia diventa il centro della scena, mentre Gesù si colloca in secondo piano); Gesù vuole che tutti guardino con benevolenza e con misericordia quell'uomo, perché in modo fraterno si comprenda che la malattia lo ha "spinto fuori", lo ha costretto a vivere ai margini... Potrebbe sembrare in controtendenza questo tema rispetto al titolo del prossimo Convegno Missionario Nazionale di Sacrofano: "Alzati e va' a Ninive, la grande città".

In realtà il suggerimento è quello di vedere nella "grande città" e nella vita della "gente di Ninive" le periferie, o comunque un luogo di molteplici povertà materiali e spirituali, dove moltissimi uomini e donne "non sanno distinguere la destra dalla sinistra". Al numero 127 dell'*Evangelii Gaudium*, papa Francesco scrive, parlando della predicazione (e Giona si è dimostrato profeta efficace verso quelli di Ninive): "C'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai vicini quanto agli sconosciuti. E' la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa..."

L'esortazione apostolica "*Evangelii Gaudium*" (traducibile sia in "la gioia del vangelo" ma anche "la gioia di evangelizzare") ci guiderà sicuramente nell'itinerario di questi anni, ed i sussidi che vengono proposti da Missio, contribuiranno a sviluppare ciò che la preghiera preparata per la Giornata Missionaria Mondiale, contiene come enunciato: Il Signore ci aiuti a uscire dalle nostre certezze per incontrare chi sembra "lontano"; lo Spirito ci richiami a essere Luce del mondo alla periferia di ogni uomo, dove le tenebre impediscono ai nostri fratelli di essere pienamente uomini; il Padre ci renda misericordiosi e, commuovendoci per i fratelli più poveri, ci renda Dono per tutti.